



Leggere il contesto

Longhi Architects, Pachacamac House

testo di/text by Fabio Rosseti

foto di/photos by Cholon Photography, Elsa Ramirez

Understanding the context Pachacamac «he who gives life to the world», according to Incan mythology he is the god of fire and the son of the Sun god. A god who controls the balance of the world, yet capable of unleashing earthquakes with his rage; a ferocious god who kills the first son of the world's first woman out of jealous rage. This son was also the Sun god's child. His buried body will bring forth essential foods such as corn, yucca and fruit to feed humanity. The mythological duality seems to be reflected onto the place as well, the first mountain slopes, only 40 kilometres from Lima, where the vegetation yields to the rocky desert: it is here that the Pre-Incan civilization built a city that is now one of the most sought-after archaeological sites in Peru. The ability of Luis Longhi to understand this context, his profound connection with Peruvian history and culture and last, but not least, his skill in interpreting the desires of his clients, a couple of philosophers (another almost archaic figure in a hyper-technological world), brought a unique architecture to life: this adjective is not intended to be an aesthetic qualification, even if it very well be, but it has a literal value, of singularity. Pachacamac House could not have been brought into being anywhere else but here. The entire project seems to be imbued with the same duality that characterizes Pachacamac with a pursuit of a relationship that Luis Longhi describes as thus: «It's like any other human relationship, and as such it can be directed, sophisticated, romantic, respectful, healthy or unhealthy».

Pachacamac, «colui che dà vita al mondo», secondo la mitologia Inca dio del fuoco e figlio del dio Sole. Un dio che controlla l'equilibrio del mondo, ma capace di scatenare terremoti con la sua rabbia; un dio feroce che uccide per gelosia il primo figlio della prima donna del mondo, fecondata dal dio Sole, ma dal cui corpo, sepolto, nasceranno i cibi essenziali, come il mais o le *yucas* e i frutti, che sfameranno gli esseri umani. La dualità mitologica sembra riflettersi anche nel luogo, le prime pendici montuose, a soli 40 km da Lima, dove la vegetazione lascia il passo al deserto roccioso: qui la civiltà pre-incaica costruì una città, oggi uno dei siti archeologici di maggior interesse del Perù.

La capacità di Luis Longhi di leggere il contesto, il suo forte legame con la storia e la cultura peruviana, e non ultima la capacità di interpretare i desideri dei suoi committenti, una coppia di filosofi (figure, anche queste, quasi arcaiche, in un mondo ipertecnologico), hanno dato vita a un'architettura unica: l'aggettivo non vuole essere una qualificazione estetica, anche se potrebbe esserlo, ma ha un valore letterale, di singolarità. Pachacamac House non può che essere nata in questo luogo. Tutto l'intervento sembra pervaso della stessa dualità che caratterizza Pachacamac, alla ricerca di un rapporto che, come dice Luis Longhi, «è come ogni altro rapporto umano, e come tale può essere diretto, sofisticato, romantico, rispettoso, sano o insano».

Il rapporto con il luogo è totale, fisico. Questa abitazione è «sepolta nella collina», nel desiderio di bilanciare l'equilibrio fra architettura e ambiente. L'impatto visivo dei tagli irregolari nel terreno che servono a portare aria e luce agli spazi interni della casa, ricorda le faglie aperte dai terremoti (scatenati da Pachacamac) nelle rocce andine. Spazi irregolari, interni ed esterni, profondamente materici, sono messi in risalto dal continuo gioco di luci e ombre creato dai tagli, dalle aperture ma anche da un attento uso della pietra usata come elemento costruttivo e come rivestimento, e dal cemento a faccia vista, che caratterizza gli spazi interni, lasciato grezzo, con le imperfezioni delle casseforme. Solo una scatola di vetro si protende dal fronte della collina rocciosa verso i campi sottostanti, una sorta di simbolo che in realtà ci svela la presenza di un'architettura nascosta in grado di interagire con l'ambiente naturale che la circonda.

Gli Inca scavarono nelle rocce andine città e templi, giunti fino a noi, che esprimevano il profondo rapporto fra l'uomo e la natura e l'architettura era parte fondamentale di questo rapporto.

In questa abitazione si ritrovano questi temi, lo stesso rispetto per l'ambiente, lo stesso valore dell'architettura vista anche come strumento di mediazione fra l'uomo e la terra, l'ambiente che lo circonda. Le alte montagne che circondano questa piccola collina sassosa, sono gli stessi Apu, le medesime divinità che proteggevano le città inca, secondo una continuità culturale che, sicuramente, in questo caso è stata in grado di adeguarsi ai tempi e alle necessità moderne.



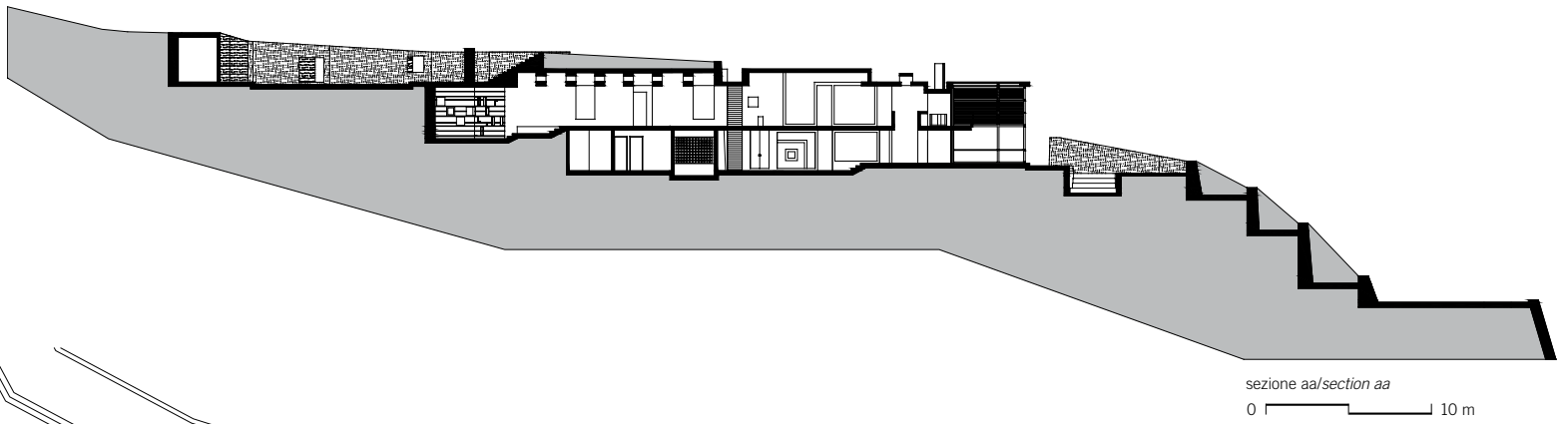
nome progetto/project name Pachacamac Hill House
progetto/design Longhi Architects – Luis Longhi
gruppo di progetto/project team Veronica Schereibeis, Carla Tamariz, Christian Bottger
costruzione/construction Longhi Architects – Hector Suasnabar
committente/client una coppia di filosofi/a couple of philosophers
luogo/place Lima, Perù
superficie/area 480 mq/sqm
data progetto/design date 2006
fine lavori/completion 2009
www.longhiarchitect.com

vista della facciata est/view of the east façade

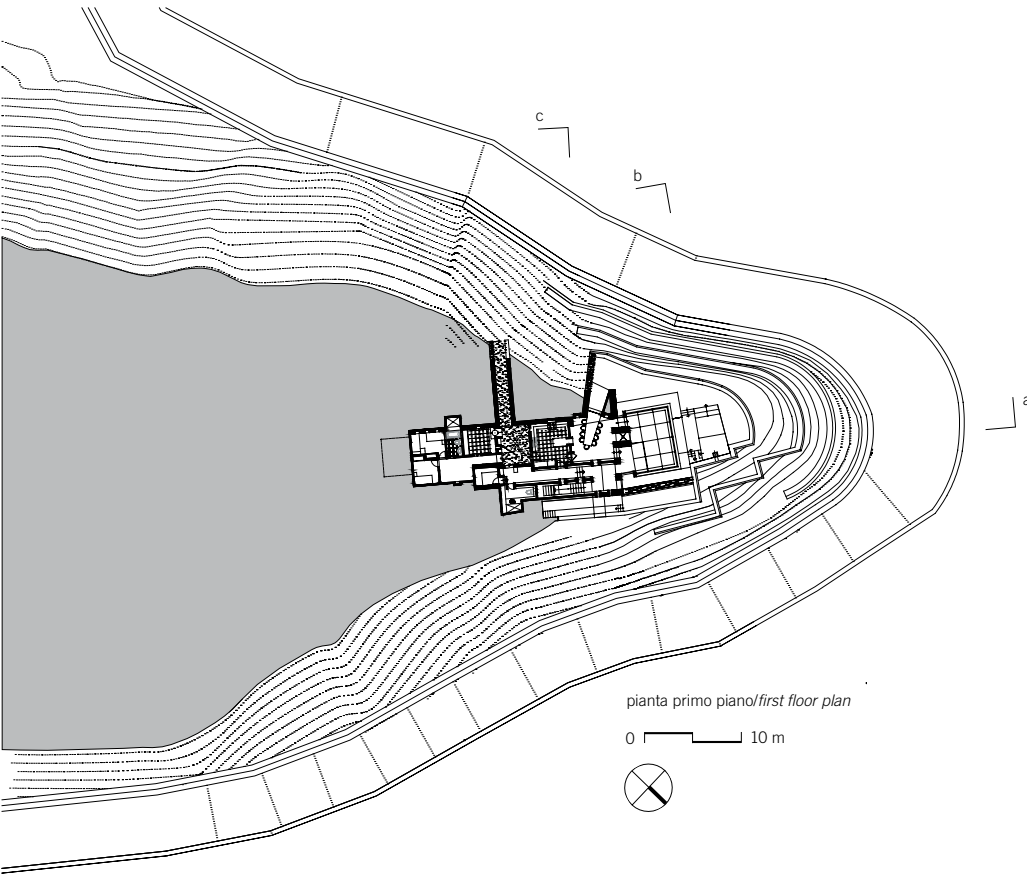
sotto: vista dall'alto/below: eye bird view

in apertura: uno dei canyon di servizio
opening page: one of the service canyons



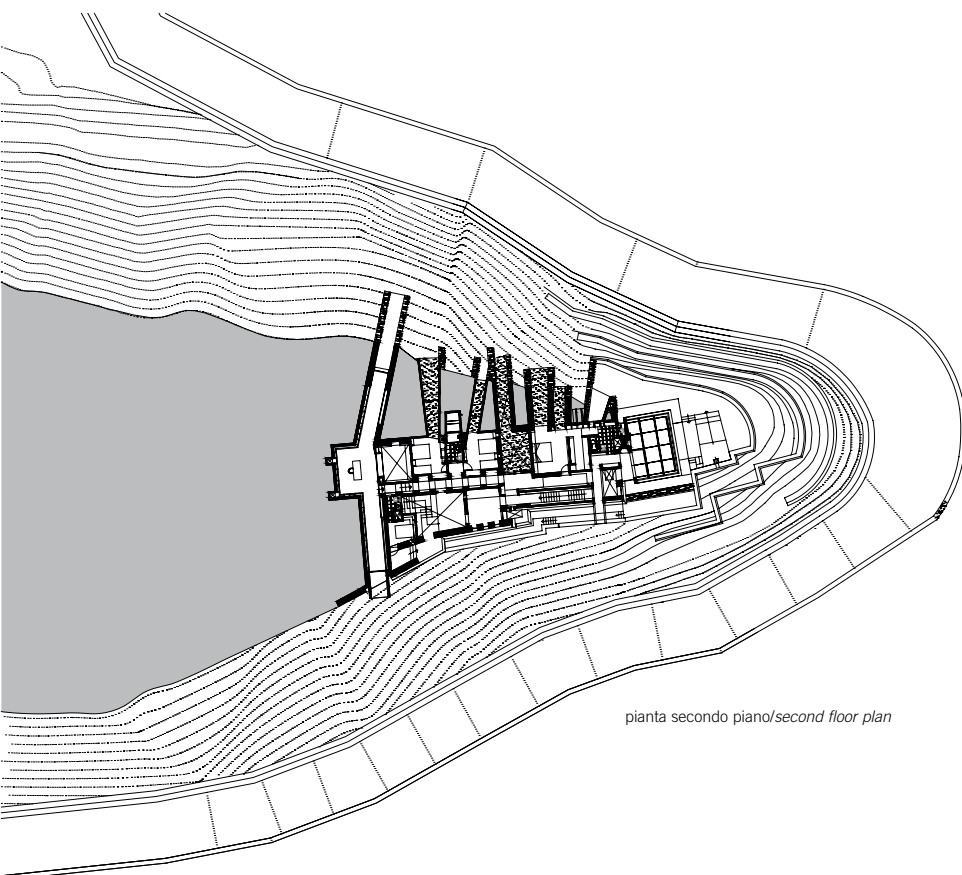


sezione aa/section aa
0 10 m



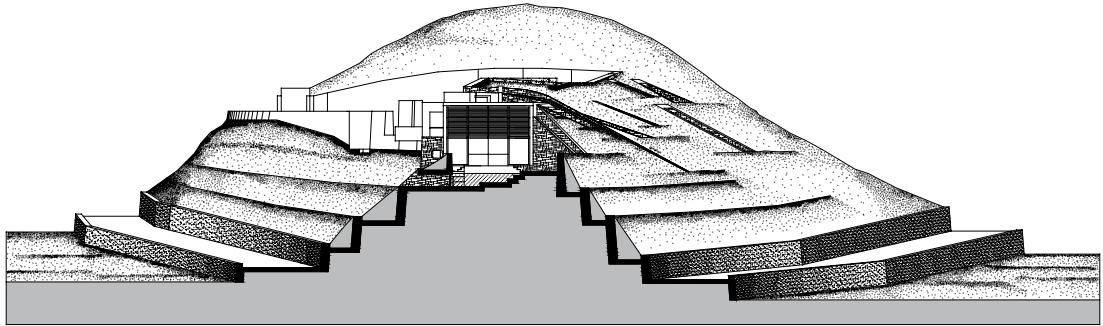
pianta primo piano/first floor plan

0 10 m



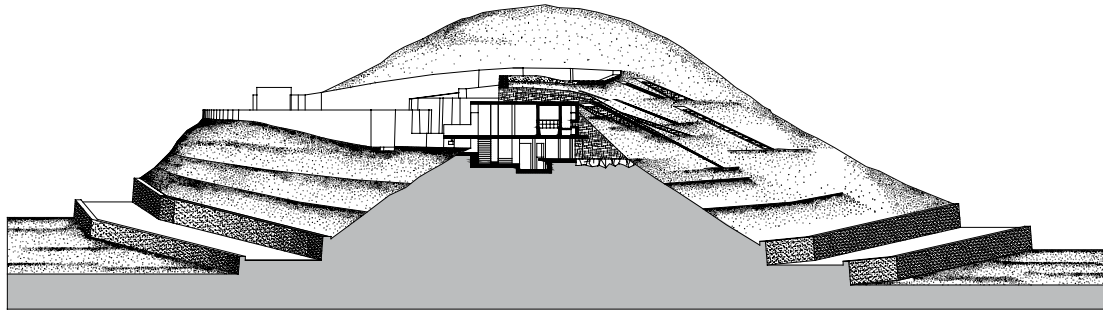
pianta secondo piano/second floor plan

The relationship with the place is total, physical. This dwelling is 'buried in the hill', in the desire to balance the equilibrium between architecture and environment. The visual impact of the irregular cuts into the soil that serve to bring air and light to the house's interior recalls the faults opened by the earthquakes unleashed by Pachacamac into the rocks of the Andes. Irregular spaces both internal and external that are profoundly tangible are highlighted by the constant alternation of light and shadow created by the cuts and openings as well as a careful use of the stone as a constructive element and covering as seen in the cement (left in its 'raw' form with the imperfections of its formwork) left in full view that typify the interior. There is only one glass box that stretches out towards the rocky hill and the fields below, a kind of symbol that actually reveals the presence of a hidden architecture capable of interacting with the natural environment that surrounds it. The Incas dug cities and temples in the rocks of the Andes that can still be seen, expressing the relationship between man and nature. Architecture was an essential part of this relationship. These themes can be found in this dwelling: the same respect for the environment, the same value of architecture seen as an instrument of mediation between man, earth and the surrounding environment. The tall mountains surrounding this small, rocky hill are actually the Apu, the divinities that protected Incan cities that, according to a cultural continuity, are capable of adapting to modern times and necessities in this case.



sezione bb/section bb

0 10 m



sezione cc/section cc



vista della piazza di accesso
view of the entrance plaza

pagina seguente: l'entrata al piano inferiore
following page: the entrance
to the lower floor

